

scorso marzo.

La tempistica della strage è pensata per dare maggiore risalto internazionale. Medvedev è costretto a rinviare la sua partenza per il forum di Davos, convoca immediatamente un gabinetto d'emergenza e dispone un «regime speciale» per rafforzare la sicurezza: massima allerta in tutti gli scali moscoviti e a San Pietroburgo, oltre che nelle stazioni ferroviarie. In tv il presidente annuncia una commissione d'inchiesta. «Dopo eventi simili in passato abbiamo adottato un'appropriata normativa e dobbiamo controllare come è stata applicata - dice Medvedev -. Perché ovviamente ci sono stati degli errori e dobbiamo arrivare fino in fondo».

**PAURA SU TWITTER**

L'esplosione è un salto nel passato, nella guerra cecena archiviata ufficialmente nell'aprile del 2009 e da allora tornata a colpire la Russia: ogni volta una strage. La paura dilaga su Twitter, che subito dopo il boato collassa, subissata da 20.000



Foto Reuters-Tv

Fumo e morte nel video girato da un testimone (qui un fermo immagine)

# L'escalation del terrore in vista delle presidenziali

Dal 2009 un paio di attentati all'anno ha insanguinato la Russia. Putin ne era uscito indenne ma ora c'è chi parla di fallimento sicurezza. Un tema che può condizionare la sfida per il Cremlino

## L'analisi

MA.M.

Saranno cancellati». L'ultima volta che Mosca si era fermata a contare i morti - appena dieci mesi fa, con un duplice attacco nella metropolitana - il premier Putin aveva ripetuto, con piccole variazioni lessicali, la sua eterna promessa di fare piazza pulita dei terroristi, la stessa che nel 2000 lo portò per la prima volta al Cremlino. Non c'è stato in realtà nella storia recente della Russia un periodo più sanguinoso di quello appena passato, costellato di attentati plateali - il teatro Dubrovka nel 2002, Beslan nel 2004, solo per citare quelli più clamorosi. Fatto salvo un «felice» intervallo seguito alla carneficina della scuola, quasi un quinquennio di tregua accompagnata per mano dalla costruzione della «verticale del potere» che ha trasformato Putin in uno zar, il ca-

lendario delle stragi ha continuato a girare. Ed ogni volta è stata ripetuta la stessa promessa: «Saranno cancellati», «li stanneremo».

**Dal 2009** un paio di attentati all'anno. Dopo l'ultimo sotto la sede dei servizi russi, la Lubianka, la stampa russa ha cominciato a sussurrare. «Ci manca il rispetto del nemico», annotava il Moskovsky Komsomolets, lamentando falle nei servizi di sicurezza, incapaci di giocare d'anticipo per sottovaluzione dell'avversario. «La gente deve proteggersi visto che il governo non è capace di farlo». Parole dure, quando il capo del governo è un ex colonnello del Kgb, che ha costruito il suo potere sulla guerra ai terroristi ceceni.

Un ceceno, Doku Umarov, leader della guerriglia separatista, ha rivendicato gli attentati del marzo scorso e annunciato nuove azioni. «Se i russi pensano che la guerra accada solo in televisione, da qualche parte lontano nel Caucaso, gli faremo vedere che tornerà nelle loro case», aveva

detto. L'attentato di ieri, non ancora rivendicato, potrebbe essere la tragica conferma della sua profetia.

È già accaduto in passato, con una feroce escalation all'inizio degli anni 2000. Putin finora è passato indenne attraverso l'orrore, gli aerei abbattuti (agosto 2004), le stragi nei mercati, nelle stazioni, sui treni. Ma i sensori su Mosca cominciano a registrare umori diversi, come quelli del Moskovsky Komsomolets. Vedemosti, il quotidiano degli affari, nel marzo scorso leggeva nell'attentato sul metrò la manifestazione di una debolezza dei servizi di sicurezza, legata al tandem politico: gli apparati rispondono a due teste diverse, la di-

**Le stragi**

Nel 2002 l'attentato nel teatro Dubrovka nel 2004 Beslan

**Le strategie**

Il premier ha usato il pugno duro in Cecenia Il presidente più cauto

visione tra Medvedev e Putin rischia di aprire falle pericolose dove il terrore fa breccia.

**Ambiguamente vicini**, al punto che spesso analisti e osservatori si sono interrogati sul tandem ai vertici russi - gioco delle parti? Facce diverse di una stessa medaglia? O espressione di modi diversi di interpretare il potere? - Medvedev e Putin si troveranno a breve a contendersi il Cremlino, entrambi sembrano orientati a correre alle presidenziali del 2012. Per ora alleati, non è detto che lo resteranno per sempre. E allora anche i nodi di questo decennio potrebbero entrare nella partita.

La normalizzazione della Cecenia ceduta al clan di Kadyrov non ha impedito finora che l'infezione si fermasse. Inguscezia e Daghestan, nel nord del Caucaso, lasciano proliferare gruppi sempre più radicali, dove la rete di Al Qaeda trova sponda. La medicina di Putin non ha estirpato il cancro, ma la ricetta di Medvedev - curare disoccupazione e povertà, per tagliare le radici al terrore - potrebbe sembrare a questo punto troppo blanda, una manifestazione di debolezza. È ora che il terrore ha scelto un bersaglio non interno - l'aeroporto internazionale, è la prima volta che accade - anche di più. Se è così, c'è da aspettarsi che nuove stragi insanguinino Mosca nel prossimo futuro. ♦

**ITALIANO FERITO**

C'è anche un cittadino italiano tra i 130 feriti di Mosca. Rosario Romano è stato medicato in ospedale, ma secondo la Farnesina le sue condizioni non destano preoccupazione.

messaggi, lo stesso Medvedev ne posta diversi. I telefoni cellulari si zittiscono in una vasta area intorno all'aeroporto: una misura di sicurezza, per prevenire anche il rischio di una seconda esplosione. Ma il silenzio atterrisce. Lo concerto passa nelle immagini tv e su YouTube. Un video mostra il fumo, i cadaveri per terra, passeggeri sotto shock che raccolgono i bagagli accanto a corpi immobili. Le radio rilanciano le testimonianze di chi c'era e ha visto, sentito: il boato, i sopravvissuti portati fuori con i carrelli dei bagagli, il panico.

Dall'estero fioccano i messaggi di solidarietà. Il presidente Obama condanna «l'attacco odioso». La Ue si «indigna» per l'atto criminale, il segretario generale della Nato Rasmussen invita la Russia ad una più stretta collaborazione: «Siamo in questa battaglia insieme». L'Italia, per bocca del presidente Napolitano, «si stringe al popolo russo».

In serata Putin fa sapere che ci saranno aiuti immediati per le vittime. Un suo portavoce assicura che il governo ha fatto il possibile. «Ma nessun paese è sicuro al 100%». ♦